

Era la "caserma delle torture" secondo i no-global. Ma gli inquirenti ridimensionano i fatti

«Nessuna violenza sessuale a Bolzaneto»

G8, intervista del pubblico ministero fa esultare i sindacati di polizia

Genova. A scatenare la nuova polemica sugli eventi del G8 è un'intervista che il settimanale "Panorama" pubblica nel numero in edicola da stamattina. Parla il sostituto procuratore Vittorio Ranieri Miniati, uno dei pm del pool che indaga sulle violenze della polizia nella caserma di Bolzaneto, ieri ne sono state diffuse alcune anticipazioni. Dice Miniati: «Non ci sono state violenze sessuali né molestie. I poliziotti non facevano chiudere la porta del bagno: sono molestie?», si chiede il magistrato.

Per quanto riguarda gli apprezzamenti pesanti rivolti a un ragazzo da una donna in camicia, il sostituto spiega: «Battute: a meno che non vogliamo considerare molestia lo spogliarsi in infermeria davanti a persone di sesso opposto». A giudizio di Miniati, l'episodio «più grave tra quelli denunciati» riguarda un altro ragazzo che lamentò la frattura delle ossa di una mano, anche se non sarà facile dimostrare che il fatto

sia accaduto in caserma. Gli episodi allarmanti sarebbero «un paio, non di più: per il resto qualche pugno e qualche schiaffo».

C'è n'è abbastanza per far innalzare peana di vittoria ai sindacati di polizia. Interviene Michelangelo Starita, il grintoso leader della Uilps che da Napoli a Genova è sempre stato in prima linea nella difesa degli agenti: «Violenze sessuali e sequestro di persona sono delle accuse infamanti a cui non può credere chi vive e conosce a fondo la professionalità dei poliziotti. Bolzaneto - insiste - non era un lager come troppe volte è stato detto».

Le dichiarazioni di Miniati non rappresentano una novità. Già, all'atto del suo congedo, l'ex Procuratore Francesco Meloni aveva affermato: «I fatti di Bolzaneto sono assai meno gravi di quelli accaduti alla scuola Diaz».

E, comunque, di reati specifici in tema sessuale non ne erano mai stati contestati, pur a

fronte di alcuni riferimenti di alcuni dei 274 fermati e arrestati transitati nel carcere provvisorio. Le contestazioni di reato, a diverso titolo, sono quelle di minacce, lesioni e abuso di autorità contro i detenuti.

Contestazioni mosse con diversi livelli responsabilità agli 88 agenti iscritti fino a oggi sul registro degli indagati. Realisticamente però, l'ipotesi di rinvio a giudizio ne toccherà una trentina, ovvero la parte di indagati (agenti e funzionari di polizia, della polizia penitenziaria e personale sanitario) per i quali le indicazioni e i riconoscimenti fotografici operati nei mesi di inchiesta sono emersi come i più concreti.

Per dodici di loro sono in corso i riconoscimenti con incidente probatorio disposti dal pm Ranieri Miniati e fissati per il prossimo marzo di fronte al Gip, Vignale.

R. C.

L'accusa sta comunque preparando decine di richieste di rinvio a giudizio per una serie di abusi che sarebbero stati commessi sui fermati